

Emma Bonino "È come fare un altro accordo Stato-mafia. Il Pd rinneghi la linea Salvini"



SENATRICE
EMMA BONINO,
STORICA LEADER
RADICALE, 71 ANNI

Sulla sicurezza Di Maio non ha cambiato idea. Il problema è convincere la sinistra a non seguirlo

di Giovanna Casadio

ROMA — Emma Bonino, l'Italia tra pochi giorni rinnova automaticamente gli accordi con la Libia per contrastare i flussi di migranti. Lei cosa ne pensa?

«Penso che almeno occorrerebbe dismettere qualunque ipocrisia. I nostri interlocutori non sono le quasi inesistenti "autorità libiche", ma poteri e personaggi di provato rango criminale. Gli accordi con la Libia sono di fatto l'oggetto di quello che potremmo chiamare, mutuando il termine, la "trattativa Stato-Mafia". Dello Stato italiano con la Mafia libica. Degli apparati di sicurezza nazionali con figure come Bija».

Appunto, proprio Bija, il guardiacoste libico in contatto con i trafficanti di uomini e che ora sarebbe stato riconfermato capo della Guardia costiera, fu in Italia in delegazione con tanto di visto da

noi concesso, durante il governo Gentiloni-Minniti per parlare di migranti. Ci sono cose da chiarire?

«Ci sono un sacco di cose da chiarire sulla sua visita, i suoi contatti, i suoi incontri... Non c'è niente di chiarire sul significato della sua presenza in Italia, che è purtroppo chiarissimo. I cosiddetti accordi con la Libia sono questa cosa qui».

L'ex responsabile del Viminale, Marco Minniti, avverte però che disdire quelle intese con lo scenario di guerra in Siria mette a rischio la sicurezza dell'Italia.

«L'intesa con la Libia è una pura maschera. Quelli che vengono chiamati "campi di accoglienza" sono lager dove i migranti irregolari vengono venduti, violentati e uccisi da parte di milizie che rappresentano sia le istituzioni che le organizzazioni criminali. Anche Bija faceva il doppio lavoro: il trafficante di uomini e l'ufficiale della guardia costiera».

È tollerabile una odissea come quella della Ocean Viking?

«Sono intollerabili undici giorni di attesa ed è intollerabile che il rispetto dei diritti umani sia subordinato a valutazioni di opportunità contingenti o di partito o elettorali. Tra poco a Lampedusa potrebbe arrivare l'Alan Kurdi, con 90 naufraghi a bordo. E riprenderà il solito umiliante e crudele balletto».

Prima la partita politica in Umbria, e solo dopo ci si accorge delle emergenze umanitarie?

«La differenza tra il governo giallorosso e quello gialloverde è che Salvini rivendicava la violazione dei diritti umani per accrescere il proprio consenso, mentre questo esecutivo è rassegnato a dovere continuare sulla stessa strada

indicata dall'ex inquilino del Viminale per non concedergli (sbagliando) ulteriore vantaggio.

Insomma, si fanno le stesse cose che faceva Salvini, per non fare un favore a Salvini. Siamo al sadomasochismo politico».

Salvini già dice che la decisione del Viminale di fare attraccare la nave di migranti è inaccettabile.

«Anche le navi che Salvini ha bloccato prima o poi sono tutte attraccate. Tardi e male, dopo avere inflitto condizioni vessatorie alle Ong e sofferenze ingiustificate ai naufraghi. È vero il contrario. Il Conte bis continua non solo a difendere i decreti sicurezza, ma a usare le prerogative del ministro dell'Interno per limitare e vietare l'ingresso alle navi che hanno raccolto profughi in mare. La politica del nuovo governo continua a farla Salvini».

I decreti sicurezza sono ancora in vigore. Come convincere Di Maio a cambiare?

«Il problema non è convincere Di Maio. Anche la scelta del M5S al Parlamento europeo di affondare la risoluzione pro Ong dimostra che la linea di Di Maio senza Salvini è uguale a quella con Salvini. Il problema piuttosto è convincere il Pd e Italia Viva a non seguire Di Maio su questa strada autolesionistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

